

SERIE A CALCIO

Nessuna rete a Marassi ma i quarantamila spettatori hanno visto una bella partita: un gol fantasma e continui capovolgimenti di fronte tra i blucerchiati di Boskov e gli undici messi in campo da Bagnoli



Qui accanto, Skuhravy salta più in alto di tutti in area donana, ma Pagliuca riuscirà a salvare la porta.

GENOVA-SAMPDORIA

Match statistics table listing player names (1 Braglia, 2 Torrente, etc.) and their minutes on the field, alongside the final score 0-0 and referee details.



Derby, brividi e misfatti

Biglietti falsi: maxi-truffa dei bagarini

GENOVA. Nel derby del falcione e della civiltà sportiva (nemmeno un insulto da parte di entrambe le tifoserie verso i giocatori avversari) scoppiò il giallo dei biglietti falsi. Una maxi truffa è stata perpetrata ai danni di un centinaio di potenziali spettatori. Il Genoa non è stato danneggiato, perché i biglietti falsi, tutti della stessa serie su fotocopia speciale, ma senza filigrana, sono stati intercettati agli ingressi, chi ci ha rimesso sono stati gli ignari cittadini che hanno acquistato i tagliandi di gradinata dai bagarini al prezzo (doppio rispetto a quello fissato dalla società rossoblu) di 50 mila lire.

Microfilm

31': mischia in area Samp, Vierchowod e Bonetti travolgono Skuhravy che chiede il rigore. 32': punizione di Mancini, Vialli tira appena sopra la traversa. 33': Dossena per Mancini, doppio dribbling e tentativo di infilare l'angolino. Braglia si disende e blocca. 42': staffilata di Buso dal limite, Braglia respinge. 44': il 'giallo': angolo di Cerezo, Mancini colpisce di testa, Braglia intercetta, il pallone è praticamente sulla linea (alcuni doriani dicono di là...), Caricola spacca via. 51': Buso-Vialli, che 'gira di testa il pallone nell'angolo più lontano, appena fuori: un minuto dopo identica combinazione, ma il tiro 'spazzato' di Vialli termina a lato. 60': fuga di Ruotolo sulla destra, cross per Skuhravy, solo, colpo di testa parato da Pagliuca. 74': Buso-Vialli (fuorigioco?), Braglia esce e respinge. 87': gran tiro di Ruotolo, Braglia vola e devia in corner. 91': altra punizione-bomba di Bortolazzi, ancora Pagliuca.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Numeri, date, statistiche, pronostici: tutto, anche una Sampdoria con lo scudetto cucito sulle maglie ma con l'esigenza di fare un punto dopo tre schiaffi consecutivi (Parma, Atalanta, Honeved) anche il curriculum del bravissimo D'Elia (83 pareggi su 185 gare dirette in A), proprio tutto il materiale di nozioni sul 78esimo derby di Genova segnalava una probabissima, bella «cis». Ed adesso la piacere constatare che, alle volte, lo sport per definizione incapace di trasformarsi in «scienza esatta», dimostri esattamente il contrario. E che, alle volte, zero gol equivalgano a mille occasioni sfumate, allo spettacolo che troppe volte manca nelle domeniche del pallone.

Genoa-Sampdoria è stato tutto questo: un'apnea di emozioni lunga un'ora e mezza, un risultato sempre in bilico ma mai in discussione, un'agitata frenetico di uomini in campo e di bandiere sugli spalti, un susseguirsi continuo. Partita in pugno al Genoa per 20 minuti, poi Sampdoria migliore, di nuovo Genoa, di nuovo Samp, in un susseguirsi di attacchi e contrattacchi che avrebbero prodotto quel pareggio giusto e accettato da tutti, questo spettacolo senza gol e, anzi, con un solo «quasi gol». Accadde quando manca un minuto alla fine del primo tempo: corner di Silas, mischia, schiacciata di testa di Mancini. Braglia accartocchia il suo metro e 92, finisce col corpo quasi dentro la rete ma la braccia respingono al di là della linea bianca, poi Caricola anticipa Vialli. Finisce il «giallo» di giornata: D'Elia azzecca anche quella soluzione. Genoa e Samp provano a schiacciarsi per un altro tempo, ma tutto è inutile, ieri non c'era una squadra migliore dell'altra, c'è forse invece chi adesso si sente un po' meglio (la Samp) e chi può respirare, Boskov.



Ecco il gol fantasma che ha fatto discutere doriani e genovani: Braglia, sulla linea della porta, respinge un tiro di Mancini

ieri ha mischiato le carte. Fuori Lanna, il fratastomo Lanna finito addirittura in tribuna, in panchina Katanec e Lombardi: tre siluri a favore di Dario Bonetti, Buso e Dossena e, di questa, ora, di una scelta felice. La Samp che alla vigilia «non c'era con la testa» (parole di Dossena), che «vive solo di ricordi» (Mancini), ha frongeggiato l'emergente formazione di Bagnoli usando le migliori risorse del momento, facendo quadrato alla brava, opponendosi all'avversario con schemi simili, riprendendo all'arbitro maggiore freschezza con impensabile saggezza. Certo, fa effetto pensare all'ex gruppo di ragazzi immaturi e sbarazzini trasformati in consumi tempo-tegole, di fronte all'«esuberanza dei nuovi»: anche questo è un segnale del tempo che passa senza fare sconti.

Se da una parte, davanti a Signorini, Torrente e Caricola si occupavano, alternandosi, di Vialli e Buso dall'altra, pochi metri più in là del riciclato «portafortuna» Dario Bonetti, Vierchowod e Mannini erano infuocati su Aguilera e Skuhravy. Su una fascia del campo la collaudata coppia Erano-Ruotolo ha provato in tutte le maniere a sfondare la linea Dossena-Parì; sulla fascia opposta duellavano senza scintille Silas e Branco. In mezzo tutti gli altri, i tranquilli Bortolazzi e Cerezo e l'arretrato Mancini, talvolta facilitati nella sfida dalla falcata lunga e lenta di Onorati. Sprodati da un invito dei tifosi, «Avanti campioni!», scritto, anzi illuminato da decine di lampadine, la Samp ha risposto nei primi venti minuti quasi indietreggiando: il Genoa doveva sfogarsi, a Dossena e C. non restava che tener duro, con qualche errore di troppo nel disimpegno. Tornata in equilibrio, la sfida si è riaperta nel secondo tempo, dopo il «gol fantasma», quando la Samp ha ripreso quota, di fronte a un cedimento progressivo del rossoblu, fra i quali il solo Gennarino Ruotolo, mai visto così scatenato, sarebbe rimasto ai massimi livelli fino al termine. Qui Boskov, intinta la possibilità addirittura di vincere, ha buttato nella mischia anche Lombardo. Il Genoa è andato in crisi per una decina di minuti, un po' svuotato dopo tanto martellare a vuoto e Signorini ha iniziato a richiamare indietro i suoi gesticolando come un matto. Si è visto un po' di tutto, non si sono visti gol: una volta tanto, però, assenti giustificati, quasi come un indispensabile allo spettacolo.

Complimenti a Genoa, soddisfazione per il gioco e la ritrovata unità di intenti (ha funzionato la cena di venerdì dei giocatori senza allenatore, gioia anche per il pubblico, che sicuramente è andato a casa contento, conscio di aver visto una squadra ancora viva e con tanta voglia di giocare. Non una parola invece sull'episodio che infiamma Buso e Mancini. I due blucerchiati, reclamando il gol non visto da D'Elia, gettano sul derby l'ombra del dubbio. Per l'attaccante blucerchiato «la palla era nettamente dentro, vorrei proprio rivedere l'azione alla moviola». Dello stesso avviso Buso, che aggiunge anche una trattenuta ai suoi danni: «Qualcuno mi ha spinto alle spalle, non so chi, ma il fallo mi ha impedito di colpire il pallone».

Pagliuca rivela un retroscena «scaramantico». Ha cambiato la maglia. «Il nero in questo periodo mi stava portando sfortuna, con l'azzurro, che è il mio colore preferito, è andato tutto bene». Il miracolo sul colpo di

L'arbitro



D'Elia 7,5: finalmente un arbitro bravissimo per una partita di cartello. Della sua prestazione di ieri si dovrebbe fare un filmato da inviare ai colleghi «internazionali» Lanese e Amendola. Che differenza di classe! Sulla partita restano solo un paio di dubbi: il «gol fantasma» di Mancini (ma il segnalinee non ha avuto esitazioni) e un rigore reclamato da Skuhravy dopo pochi minuti di gioco. Casarini si rincuora dopo le critiche alla categoria della settimana scorsa: altro che scioperi degli arbitri, se fossero tutti come D'Elia...

I doriani fanno una promessa agli avversari «Altro che finiti, adesso inizia la rincorsa»

GENOVA. Signori, giù il cappello. Questa volta Boskov ha azzeccato tutto. La mossa Buso, con conseguente spostamento all'indietro di Mancini, ha scomossato i piani di Bagnoli. Il tecnico doriani si presenta raggianti in tribuna stampa: «Abbiamo fatto noi la partita, Vialli ha sbagliato due gol, ma non mi lamento per il risultato, anche il Genoa ha avuto la stessa nostra voglia di vincere e la sua grande occasione con Skuhravy. Sono contento per la prova della mia squadra, ora Liedholm, se vuole, può venire a Bogliasco; lo aspetto, tanto sulla panchina resto io. I giornalisti in questo periodo hanno intentato tante cose, si sono permessi di distruggere una squadra che in quattro anni ha vinto uno scudetto e disputato dieci finali fra italiane ed europee, solo perché in questo mese di ottobre avevamo subito tre sconfitte. I miei ragazzi, però, hanno saputo reagire. Questa è la strada giusta, mi auguro non si torni più indietro. Il discorso scudetto? Non è discusso. Milan e Juve vanno come treni, ma possono ancora fermarsi».

Complimenti a Genoa, soddisfazione per il gioco e la ritrovata unità di intenti (ha funzionato la cena di venerdì dei giocatori senza allenatore, gioia anche per il pubblico, che sicuramente è andato a casa contento, conscio di aver visto una squadra ancora viva e con tanta voglia di giocare. Non una parola invece sull'episodio che infiamma Buso e Mancini. I due blucerchiati, reclamando il gol non visto da D'Elia, gettano sul derby l'ombra del dubbio. Per l'attaccante blucerchiato «la palla era nettamente dentro, vorrei proprio rivedere l'azione alla moviola». Dello stesso avviso Buso, che aggiunge anche una trattenuta ai suoi danni: «Qualcuno mi ha spinto alle spalle, non so chi, ma il fallo mi ha impedito di colpire il pallone».

Complimenti a Genoa, soddisfazione per il gioco e la ritrovata unità di intenti (ha funzionato la cena di venerdì dei giocatori senza allenatore, gioia anche per il pubblico, che sicuramente è andato a casa contento, conscio di aver visto una squadra ancora viva e con tanta voglia di giocare. Non una parola invece sull'episodio che infiamma Buso e Mancini. I due blucerchiati, reclamando il gol non visto da D'Elia, gettano sul derby l'ombra del dubbio. Per l'attaccante blucerchiato «la palla era nettamente dentro, vorrei proprio rivedere l'azione alla moviola». Dello stesso avviso Buso, che aggiunge anche una trattenuta ai suoi danni: «Qualcuno mi ha spinto alle spalle, non so chi, ma il fallo mi ha impedito di colpire il pallone».

Pagliuca rivela un retroscena «scaramantico». Ha cambiato la maglia. «Il nero in questo periodo mi stava portando sfortuna, con l'azzurro, che è il mio colore preferito, è andato tutto bene». Il miracolo sul colpo di

Momenti di euforia nello spogliatoio rossoblu L'Osvaldo si sbilancia «Sì, siamo tra le grandi»

GENOVA. Lo spogliatoio rossoblu è euforico. Il pareggio rossonero in pieno, anche perché la Sampdoria non è stata l'avversario dimesso e diviso che ci si attendeva. Ed alla fine Osvaldo Bagnoli giunge a fare i complimenti alla formazione blucerchiata. «Sinceramente non mi aspettavo una Sampdoria simile. Alla vigilia sembrava che i cugini fossero in crisi, lo non mi fidavo e i fatti mi hanno dato ragione. Ma la squadra blucerchiata è andata oltre le mie stesse aspettative. In campo non si è vista certo una squadra dimessa. Loro hanno giocato una grande partita. Non si ferma, però, qui. Forse il pericoloso scampolo gli ha messo le ali ai piedi. E proseguo con i complimenti alla squadra di Boskov. «Avviano in campo una grande formazione e lo si è visto. Quando una squadra è in crisi non gioca certo così. Lo avessero fatto anche nelle partite precedenti, adesso si troverebbero in un'altra posizione».

Genoa è contento e non ci vuole molto a capirlo: «La mia squadra ha giocato esattamente secondo le mie aspettative. Superare la Sampdoria non era facile. Abbiamo lottato e sofferto, però le nostre brave occasioni le abbiamo avute. Non abbiamo mai rinunciato a vincere, sino alla fine la squadra ha cercato con tutte le sue forze la vittoria». Si lascia andare, proprio lui che solitamente è così misurato. Evidentemente dai match di ieri ha avuto altre conferme: «L'obiettivo della stagione è migliorarci, crescere ancora. E mi sembra che i segnali in questa direzione ci siano tutti».

Anche Stefano Erano è contagiato dall'atmosfera festaiola degli spogliatoi rossoblu: «Questa squadra sta crescendo partita dopo partita. Non parliamo di obiettivi mirabolanti, ma se siamo riusciti a tenere testa alla Samp significa che ormai siamo maturi per stare in alto. Io lo so, perché la Sampdoria non era morta. Alla vigilia l'avevo detto, fortunatamente non abbiamo commesso l'errore di sottovalutarla». Caricola interviene sul quasi-gol di Mancini per sostenere che il pallone non ha varcato la linea bianca: «Se avessi bloccato il pallone sarebbe stato gol, ma l'ho solo deviato. Sono certo che non fosse rete». Anche Simone Braglia dà ragione a D'Elia: «Effettivamente io ero dentro la porta, ma con le mani nettamente fuori. È stato così che ho allontanato il pallone». Fa il modesto il portiere rossoblu a proposito dei suoi interventi decisivi: «A volte qualcuno mi critica, ma credo di fare sempre il mio dovere. Non sono sorpreso per le mie parate. Tutta la squadra ha giocato a buoni livelli. Il pareggio è meritato, nel finale potevamo addirittura vincere». Capitano Signorini è contento e non solo per la partita. Venerdì scorso ha ottenuto il patentino di terza categoria per allenare a livello dilettantistico, dopo un corso sostenuto insieme a Cerezo. È il libero rossoblu è finito secondo in graduatoria, proprio davanti al brasiliano. Almeno il derby personale l'ha vinto.

LE PAGELLE

Ruotolo diventa campione a sorpresa Dossena mostra la forza dell'intelligenza

Braglia 7: il 29enne lungagione (1,92), per l'occasione in calzamaglia, non è mai stato considerato uno dei punti di forza del Genoa, ma ieri non è andata così. Il portiere è stato puntuale, talora un po' goffo, ma tempestivo nelle uscite (due volte su Vialli), parando tutto e respingendo il colpo di testa di Mancini al 44', quello che i doriani sostengono avesse oltrepassato la linea. **Torrente 6,5:** con Canola si è scambiato la marcatura dei due attaccanti avversari, risultando sostanzialmente efficace, un po' goffo specie nel secondo tempo quando Buso lo ha anticipato in un paio di occasioni. Ha preso anche una brutta botta per respingere in tufo di testa su uno svarione di Signorini. **Branco 6:** forse è uno dei pochi un po' al di sotto delle aspettative. Undici mesi fa una sua punizione-bomba siglò il 2-1 che valse la vittoria rossoblu dopo 13 anni di astinenza, ieri sulla fascia sinistra ha incrociato il connazionale Silas dando vita a uno dei duelli meno brillanti, conclusosi in parità. **Erano 7:** una delle sue migliori prestazioni stagionali, in coppia con Ruotolo sulla fascia destra è ormai garanzia di affiatamento, non possiede a nostro avviso caratura internazionale ma in campionato è sempre piuttosto valido. **Caricola 6,5:** i genovani sostengono da tempo sia giocatore da maglia azzurra, un'esagerazione bella e buona. Tuttavia in rossoblu colleziona da tempo buone prestazioni e ieri anche sull'amico Vialli ha tenuto botta con discreta disinvoltura. **Signorini 6,5:** il libero «mister» (è fresco di patentino da allenatore di terza categoria) verso la fine è andato un po' in affanno, lo si è visto sbarracciarsi per richiamare uomini in difesa, la Samp in quel momento effettuava un forcing sostenuto. A parte un paio di incertezze, se l'è cavata. **Ruotolo 8:** non avevamo mai visto il biondino di Cava dei Tirreni giocare una partita non soltanto così vigorosa, ma anche spumeggiante, con dribbling, finte e tiri in porta che non dovrebbero far parte del suo repertorio quotidiano. Una gara-super, l'autentico trascenditore del Genoa: ora che è in piena forma si è anche svelto, è molto meno impacciato e macchinoso di un tempo. **Bortolazzi 6:** si dirà «regia illuminata», ma a noi non è sembrato in giornata di particolare ispirazione, un po' fragilino in una gara impemata soprattutto sull'agonismo; lo si è visto lucido soltanto sui calci di punizione, autentiche «bombe» su cui Pagliuca ha fatto i suoi numeri. **Aguilera 6:** l'aveva detto alla vigilia, «difficilmente noi attaccanti andremo in gol, nei derby le marcature sono tremende». Previsione azzeccata, Vierchowod non gli ha concesso guizzi. **Skuhravy 6,5:** voto forse abbondante per il gigante di Praga, ma ha giocato con il lutto della madre morta 24 ore prima e in condizioni fisiche non al 100%. Forse per questo ha fallito nella ripresa un'occasione sul tipo di quelle che di solito non spreca. **Onorati 6:** vale il discorso fatto per Braglia, non è uno dei punti di forza, ha buona tecnica ma quando il ritmo è velocissimo come ieri resta spesso tagliato fuori. Qualche buona geometria, tutto sommato sufficiente. **F.Z.**

Pagliuca 8: nelle ultime partite non era piaciuto granché (vedi Budapest), si è scattato come meglio non avrebbe potuto, un autentico Muro che ha respinto ogni conclusione del Genoa, un paio di volte con autentiche prodezze. **Mancini 6:** il marcatore «buono» (gli avversari si complimentano sempre per la sua non-cattiveria) non era in grandissima giornata, è risultato spesso impreciso soprattutto in fase di rilancio, buttando via vari palloni. Sensazione: il pomeriggio non eccellente di Skuhravy lo ha forse «graziato». **D. Bonetti 6:** il «portafortuna» (ha giocato tutti i derby di serie A senza perdere uno) è sempre il solito: vigoroso ed efficace il contributo sui palloni alti, autentico pericolo per la sua squadra con la palla al piede. Due o tre svarioni per i consueti cali di concentrazione, va in tilt quando è pressato e deve smistare palla. **Parì 7:** Dalle sue parti ha avuto la disavventura di trovare un Ruotolo mai visto così in forma, ciononostante è riuscito a figurare più che bene, tenendo la posizione, suonando la carica in attacco con improvvise accelerazioni. Il duello con Ruotolo può configurarsi anche per la Nazionale. **Vierchowod 7:** vedi Pagliuca, nostro uomo in crisi presunta. Per Aguilera un pomeriggio difficilissimo, come sempre gli capita nei derby da tre anni: non è un caso se l'uruguayano, trovando puntualmente Vierchowod, nelle stracittadine non ha mai segnato. **Silas 6:** sufficienza riscata con qualche spunto di classe, ma da segnalare anche una serie di palloni perduti da sottile brasiliano di Dio, sottolinesi da Vialli e Mancini con significativi scuotimenti di testa. **Buso 6:** buttato in campo a sorpresa, non sempre ha saputo appoggiare Vialli, tuttavia lanciandolo due volte con precisi assist sprecati da Gianluca. Tenta anche la conclusione, è sufficiente senza entusiasmare. **Cerezo 6:** dalle sue parti corricchia Bortolazzi, i due si adeguano ad «un'altra partita» sostenendosi col passo di cui dispongono. Inventa comunque sempre qualcosa, ed è uno dei motivi per cui non stanca mai. **Vialli 6:** tiene su il reparto d'attacco speso da solo e in mezzo a tante maglie rossoblu riesce lo stesso, talora, a farsi vedere; come anche un po' a vuoto, spreca qua e là energie preziose che gli servirebbero in un due occasioni, quando, solo e lanciato a rete, si fa anticipare da Braglia. **Mancini 6:** prestazione non facile da interpretare, di sicuro non è in condizione psico-fisica ideale dopo la favolosa stagione passata. A volte risulta impreciso, testardo nel non voler cedere palla; altre volte ricava spunti brillantissimi dal suo repertorio, come noto assai ricco. **F.Z.**

«Ecco il gol fantasma che ha fatto discutere doriani e genovani: Braglia, sulla linea della porta, respinge un tiro di Mancini»

«Ecco il gol fantasma che ha fatto discutere doriani e genovani: Braglia, sulla linea della porta, respinge un tiro di Mancini»